

LO SCRITTORE SARÀ UNO DEGLI OSPITI DELL'EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA MENTE



È iniziato il conto alla rovescia per l'atteso inizio del Festival della Mente fissato per venerdì 30 agosto

Genovesi e la gratitudine «Unica risposta a chi non ha mai dubbi»

«Vengo molto spesso a Sarzana, fin dai tempi di quando seguivo da spettatore il Giro della Lunigiana, essere qui è straordinario»

SARZANA

Tra gli incontri dell'edizione numero 21 del Festival della Mente (30-31 agosto, primo settembre), c'è un innamorato e studioso della "gratitudi-

ne" - filo conduttore della kermesse -, che risponde al nome di Fabio Genovesi. Nato nel 1974 a Forte dei Marmi dove vive, Genovesi collabora con il Corriere della Sera, scrive anche su Lettura e Gazzetta dello Sport, ed è la voce culturale delle telecronache Rai al Giro d'Italia e al Tour de France. Ha avuto successo con i suoi romanzi: Il mare dove non si tocca (Mondadori, 2017), Cadrò sognando di vo-

lare (Mondadori, 2020), Il chiamaro gigante (Feltrinelli, 2021) e Oro puro (Mondadori, 2023). «Sono molto spesso presente a Sarzana, non solo per assistere al Festival: essere oggi uno dei relatori è straordinario. E poi amo molto il vostro territorio, che da appassionato di ciclismo fin da bambino ho seguito da spettatore del Giro della Lunigiana».

Genovesi sarà protagoni-

sta alle 21.15 di domenica sotto il tendone di piazza Matteotti. Il titolo della sua lectio magistralis è "L'eterna grazia del render grazie". Partendo dalle Maestà, antiche figure votive che costellano Liguria, Emilia e Toscana, Genovesi condurrà il pubblico in un viaggio alla deriva nel caso profondo che domina ogni vita. E verso le origini della gratitudine. «Parlerò di Cristoforo Colombo e del Titanic, ma anche delle piene annuali del Nilo e dell'invenzione della bicicletta - spiega -, cercando di capire a chi dovremmo esser grati, e di cosa. Non lo sappiamo, ma il gesto del render grazie ci rende umani liberi e ci fa parte di un'armonia infinita, che mai capiremo fino in fondo».

Genovesi è noto anche per essere la voce che nel corso

delle tappe del Giro e del Tour illustra le bellezze dei luoghi dai quali transitano le due corse. «Un modo personale forse di esprimere la mia gratitudine, rispetto alle bellezze che ci circondano in senso assoluto - spiega -. Anche questo cercherò di mettere in evidenza nel mio intervento. Si parla tanto di gratitudine, un sentimento che voglio sottolineare, a mio parere non è del tutto sconfitto dall'egoismo o dalla personalizzazione della realtà che i social media hanno pesantemente condizionato. E sicuramente sarà uno degli argomenti da trattare».

Genovesi farà riflettere «sul caso in senso stretto, ma anche il più allargato possibile che influisce nelle nostre vite in qualsiasi ambito - approfondisce -. Si pensi a Cristoforo Colombo, per citare il ligure più noto di tutti i tempi: non ha mai capito di essere stato il protagonista della svolta nella storia del mondo e dell'uomo. Ma in qualche modo è stato grato, pur nell'inconsapevolezza di avere avuto la vita condizionata dal caso. Ed anche per questo ritengo si debba gratitudine a qualcuno, a qualcosa. A un'entità non bene definita. Quando si trova il compagno o la compagna giusta nella vita, o la soluzione di un problema che sembrava irrisolvibile». Genovesi sottolinea: «Essere grati, capire di doverlo essere e dimostrarlo, è l'unica risposta alla bruttezza e inesistenza delle certezze, di chi non ha dubbi si sente sempre al centro del mondo. Per me significa dare un senso alla nostra vita, essere parte di qualcosa di straordinario che è il mondo». — A.G.P.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074898